

Promozione e innovazione: il volto nuovo del settore

La fondazione

La Calabria Film Commission si propone di stimolare l'industria cinematografica del territorio

La Calabria Film Commission è attiva dal 2006 e si pone da sempre l'obiettivo di incoraggiare e stimolare lo sviluppo dell'industria cinematografica regionale. La Fondazione si propone di sostenere le imprese calabresi operanti nel settore e di promuoverle, insieme ai loro

prodotti, sull'intero territorio nazionale. La sua naturale vocazione, dunque, è raccontare una terra dando voce a chi la abita e a ci lavora, mostrando l'immagine di una Regione quanto più valorizzata nelle proprie peculiarità, lontana da stereotipi comuni. L'azione del neo commissario straordinario, Giovanni Minoli, mira anche a promuovere registi e sceneggiatori calabresi che hanno storie da raccontare. Non per niente, è stata da poco pubblicata una "call" della Commissione che chiede a tutti gli aspiranti di inviare una sceneggiatura finalizzata al racconto della Regione. Una strada già intrapresa con la governatrice Iole Santelli, che ha fortemente voluto e incoraggiato la produzione del corto "Calabria,

terra mia", diretto da Gabriele Muccino. In pochi minuti si mette in scena una terra fatta di agrumi, mare, paesaggi mozzafiato e luoghi caratteristici. Calati all'interno di questa atmosfera, due noti attori: Raul Bova e Rocio Munoz Morales. Tra pro e contro, ci si chiede se questo sia un nuovo modo per fare cinema. Si cerca di vedere in ogni iniziativa il lato positivo delle cose, soprattutto in un periodo in cui l'industria cinematografica italiana sta attraversando una forte crisi a causa del Covid. La valorizzazione del territorio, non per niente, passa dai grandi ai piccoli schermi, quelli dei social e della piattaforme digitali, che hanno preso il sopravvento proprio con l'imperversare della pandemia. Molti dei film in uscita a marzo

2020 sono stati dirottati sulle piattaforme, tra i mezzi più "cliccati" del momento, su cui vedere cartoni, film, serie tv, comodamente seduti sul divano di casa. Un mondo che si reinventa: da Netflix a Disney Plus ad Amazon Prime, la linea è quella di puntare su storie generaliste per conquistare un pubblico più ampio. A trainare i consumi e gli abbonamenti sono prodotti molto classici e popolari, quelli che in gergo si definiscono «larghi» e che attirano grandi e piccini. Un cambio di rotta più che altro obbligato per alcuni, considerata la stasi della grande distribuzione filmica e le sale cinematografiche di Italia ancora chiuse. Eppure piccoli e grandi segnali di movimento ci sono: i set italiani si stanno riorganizzando, e a

Tecnologia

Il digitale che dilaga tra grandi e piccini con cartoni e serie tv. Le offerte «smart» sulle varie piattaforme

settembre del 2020 si è svolta a Venezia la 77esima Mostra internazionale d'arte cinematografica. A dettare le regole è purtroppo ancora il Covid, ma si resta sempre in attesa, speranzosi di poter ritornare al più presto ad apprezzare una pellicola seduti sulla poltrona di un cinema.



Covid, sala cinematografica vuota

DENTRO LA CRISI

Parola all'imprenditore che è proprietario di ben sette schermi nella città di Reggio

«Chiediamo di poter ripartire in sicurezza. Se non vi è certezza rimarremo chiusi»

Cinema e Covid-19 «Fermi da un anno» Mammoliti: «Riaprire sì, ma in serenità»

DI TATIANA MURACA

«Abbiamo chiuso le nostre sale l'8 marzo del 2020, per riaprirle il 25 agosto e chiuderle nuovamente il 25 ottobre», è questa la situazione descritta da Vincenzo Mammoliti, proprietario della Multisala "Lumiere" e del cinema "La Nuova Pergola" di Reggio Calabria. Possiede sette schermi ed i suoi sono i locali più grandi esistenti in Calabria, con annessi bar e ristorazione, fermi a causa dell'emergenza sanitaria in atto. «Malgrado avessimo adottato tutte le prescrizioni anti-contagio, con tanto di plexiglass, posti distanziati, igienizzazione - continua Mammoliti - siamo ancora chiusi e credo che lo rimarremo per un po' di mesi». Un'amara con-

statazione derivante dal fatto che malgrado il Dpcm del Governo Draghi preveda una probabile riapertura di cinema e teatri nelle zone gialle a partire dal 27 marzo, le spese da affrontare non bastano

È responsabile di due sale tra le più grandi della Calabria
«Dall'8 marzo 2020 a oggi la situazione non è cambiata»

statamente, inteso a 360 gradi, ha bisogno di un prodotto filmico e su dieci film, otto sono americani. Detto ciò, se l'America non stanzia i film per l'Italia e per l'Europa, il cinema non può

riaprire». Dal punto di vista produttivo, la "macchina" cinematografica è attiva, ma il problema, secondo quanto ci dice Vincenzo Mammoliti, risiede nella distribuzione, premettendo che molti dei

«vecchi» film sono stati bloccati e che un'altra buona parte è stata fatta uscire sulle varie piattaforme digitali. «Il cinema non può riaprire senza la materia prima -

sempre parole di Mammoliti - il Governo può anche darci l'ok, ma dal punto di vista commerciale, siamo noi a dover poi gestire tutto». Vincenzo Mammoliti attesta il fatto che i ristori sono arrivati, anche da parte della Regione Calabria, ma ora il bisogno cresce sempre di più ed un gestore di sale cinematografiche, a fronte di una riapertura dopo un anno, deve organizzarsi non solo per le spese ordinarie, ma anche per il reinserimento lavorativo dei dipendenti. «Se non possiamo riaprire il bar e la ristorazione, da cui deriva per altro il nostro principale ricavo, lascerei a casa alcuni lavoratori, riassumendone altri. Con i ristori, siamo riusciti a tamponare il 20% delle spese fisse, perché il locale costa anche se rimane chiuso. Per queste ragioni - continua a dirci Mammoliti - anche se mi dessero la possibilità di riaprire a fine mese, non mi converrebbe comunque. Starò ad aspettare per vedere come si evolverà la situazione,

anche dal punto di vista dell'andamento della vaccinazione, in modo da essere certo che una volta riaperti, le persone possano venire al cinema in tranquillità».

L'intento di Vincenzo Mammoliti è quello di riaprire all'inizio della prossima stagione autunnale, tenendo sempre presente lo stato delle cose. Vuole, però, porre al Governo una domanda: «Se c'è ancora così tanta incertezza sul fare andare o meno in presenza gli alunni a scuola, su che basi si parla di altre riaperture come cinema e teatri? Noi siamo chiusi da un anno, non da un mese, per cui chiediamo al Governo di poter ricevere il mancato fatturato rispetto agli anni pregressi, in modo da poter sopravvivere». E in riferimento alla possibilità, paventata anche la scorsa estate, di organizzare dei cinema all'aperto, Mammoliti afferma che «ci vuole organizzazione. Non si può pensare di allestire un'arena di almeno 2mila metri quadrati in un mese, anche perché si devono considerare i costi, la gestione delle distanze e le condizioni meteorologiche che già a partire dal mese di agosto vanno a peggiorare». Insomma, quello che Vincenzo Mammoliti chiede, così come i tantissimi lavoratori dell'industria cinematografica locale e nazionale, è di essere ascoltati (non solo dall'associazione nazionale di riferimento) e presi più in considerazione nelle scelte governative, sempre nel rispetto di una situazione del tutto inaspettata come quella che il mondo sta vivendo a causa del Covid-19.



L'ingresso del Multisala "Lumiere" di Reggio Calabria, fermo ormai da un anno

Linea dura

I provvedimenti si sono succeduti nei mesi di pandemia un'odissea per tutta la categoria

Dallo scoppio dell'emergenza da coronavirus in Italia è passato ormai un anno. Da marzo 2020 sono stati sospesi su tutto il territorio nazionale, i servizi di apertura al pubblico degli istituti e luoghi di cultura e gli spettacoli di qualsiasi natura, inclusi quelli teatrali e cinematografici. Durante i mesi successivi (da mag-

Speranze accese e poi spente

gio 2020) sono stati consentiti a determinate condizioni il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura e, da giugno 2020, lo svolgimento di spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi. Con l'inizio della seconda ondata, a ottobre 2020, sono state nuovamente introdotte le stesse limitazioni disposte precedentemente. Richiusi, dunque, musei, cinema e teatri, anche se qualche possibilità di riapertura è stata poi prevista fra dicembre 2020 e gennaio 2021.

Malgrado i musei, ad esempio, abbiamo cominciato a rivedere la "luce" il mese scorso e siano probabili ulteriori riaperture a decorrere dalla fine di marzo, la situazione rimane tutt'oggi incerta, considerando il carattere ancora particolarmente diffusivo dell'epidemia a causa delle nuove varianti. Dunque, l'annuncio fatto dal ministro per i beni e le attività culturali, Dario Franceschini, di una pensabile riapertura di cinema e teatri a fine marzo nelle zone gialle, sembrerebbe ad oggi ricadere nel vuoto. Per fronteggiare gli effetti negativi derivanti da tale situazione,

sono stati assunti diversi interventi volti a sostenere gli operatori del settore. Anche la Regione Calabria ha stanziato oltre 1,6 milioni di euro per cinema e teatri, cercando di dare una risposta concreta ad un vero e proprio grido d'allarme. Aiuti che sembrano non bastare più. Emerge una realtà allarmante che mette in ginocchio intere categorie, sicuramente più colpite rispetto ad altre e che a 365 giorni dal primo lockdown chiedono al Governo non solo di poter riaprire in sicurezza, ma che vengano garantiti gli aiuti necessari per non dover poi richiudere nuovamente.

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Lo scorso giugno la Corte Costituzionale, con una pronuncia fondamentale, ha certificato il ruolo del Terzo settore nella co-gestione delle politiche pubbliche, confermando quanto già il legislatore aveva stabilito nel dettare le linee generali della cosiddetta riforma del Terzo settore. Il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione, operano in attuazione del principio di sussidiarietà realizzando attività di interesse generale. In altre parole gli enti del Terzo settore svolgono una funzione pubblica e come tali sono «rappresentativi della società civile... e costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale» (Cort. Cost. n.131/2020). Vi è quindi un riconoscimento esplicito di quella «dimensione politica» non partitica, ma

legata a perseguire il bene comune, nell'ottica del principio di solidarietà di cui all'art.2 della Costituzione. Il Forum del Terzo settore, nelle sue diverse articolazioni regionali e territoriali, è in Italia l'organismo maggiormente rappresentativo di questo mondo variegato e ricco umanità e competenza. La Calabria, di contro, è terra dalle mille contraddizioni. Da un lato ricca di splendide esperienze, anche e soprattutto di terzo settore, dall'altro però fanalino di coda in quasi tutte le classifiche che misurano il benessere della collettività. Ed è in questo territorio che il Forum regionale, che ha rinnovato lo scorso 26 febbraio i propri organi direttivi, è chiamato ad agire il proprio ruolo di rappresentanza delle istanze e dei bisogni dei cittadini calabresi, in particolare dei più fragili e deboli. Una responsabilità gravosa, ma

anche una sfida affascinante, che come Forum Calabria intendiamo assolutamente portare avanti, perché abbiamo piena consapevolezza della particolare delicatezza del momento e della dimensione politica che siamo chiamati a giocare. Abbiamo già scritto ai diversi livelli politico-istituzionali e tecnici della Regione, ribadendo la nostra piena disponibilità alla collaborazione, ma anche la determinazione con la quale rivendichiamo il ruolo che la legge ci assegna nella relazione con le pubbliche amministrazioni. Le questioni sono tante, e tutte rilevanti, dalla prima applicazione della L.328 in materia di politiche sociali, alle carenze della sanità regionale, dalla tutela dei beni comuni ed ambientali, alla cultura, lo sport sociale, la formazione. Senza ovviamente dimenticare le enormi difficoltà che il

mondo del Terzo settore e le persone fragili di cui si occupa, stanno attraversando a causa della pandemia e delle opportunità che si aprono con il Next generation ed il Recovery plan. Tutti temi sui quali abbiamo il dovere, ed anche il diritto, di portare il nostro contributo e la nostra esperienza. Ma per farlo, per giocare sino in fondo il nostro ruolo, abbiamo l'obbligo di camminare insieme. Si tratta di superare la frammentazione che troppo spesso ha indebolito il Terzo settore, rendendolo debole e malleabile, ed acquisire quella appartenenza comune capace di rendere le diversità una risorsa e non un ostacolo. E nella valorizzazione delle diverse esperienze e nella capacità che avremo di fare sintesi che riusciremo ad acquisire quella credibilità necessaria per rappresentare concretamente l'interesse generale. Il primo impegno, quindi, sarà

quello di costruire un'identità comune, capace di raccogliere in sé un mondo variegato e ricco. Un strada non facile, ma impensabile, che sarà possibile percorrere solo attraverso la disponibilità di ciascuno a mettere da parte, in ragione di valori superiori, la propria particolare specificità. Su questo siamo pronti a lavorare duramente, garantendo luoghi di confronto e condivisione, la costituzione di consulte tematiche ad hoc, una comunicazione costante e diffusa e un rinnovato rapporto con le altre reti, a partire dai Csv. Siamo infatti convinti che solo lavorando gomito a gomito sarà possibile superare i limiti dei nostri pregiudizi e dei nostri orticelli, ed affrontare insieme le sfide che ci aspettano per il bene della nostra terra.

Luciano Squillaci
portavoce Forum Terzo settore Calabria

Forum Terzo settore alla Regione: «Uniamo gli sforzi»